



Senato della Repubblica
XVII Legislatura
7a Commissione Permanente
Istruzione pubblica, Beni culturali

Torino, 7 gennaio 2016

Oggetto: Alcune osservazioni sul DDL 1835 "Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive"

Gentili Membri della Commissione,

Solo alcune brevi – come si confà a chi opera con i cortometraggi – osservazioni sul DDL 1835. Le brevi osservazioni vengono però dopo una premessa che mira a far luce su chi sta parlando e di che cosa stiamo parlando.

Il Centro Nazionale del Cortometraggio nasce nel 2007 come progetto dell'AIACE (Associazione Italiana Amici Cinema d'Essai) Nazionale, realizzato in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema. Ha sede a Torino e opera come cineteca e agenzia di promozione del cortometraggio italiano, in collaborazione con tutti i principali soggetti deputati al sostegno e alla promozione dell'industria audiovisiva nazionale. Il Centro Nazionale del Cortometraggio è *de facto* l'unico interlocutore per l'estero sul mondo del cortometraggio italiano.

Il cortometraggio è in Italia un comparto dell'audiovisivo a tutti gli effetti. Il nostro recente studio, *L'industria del cortometraggio italiano. Report 2014*, pubblicato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo congiuntamente alla DG-Cinema MiBACT, censisce circa 700 opere sotto i 40' realizzate ogni anno in Italia. Si tratta di un numero molto alto, che presuppone un enorme coinvolgimento di tecnici, autori, artisti. Cortometraggio è oggi sia l'opera breve, primo cimento di un autore e dei suoi sodali, ma anche e soprattutto, un oggetto audiovisivo in via di nuova definizione, in assoluto il più versato alla diffusione offerta dai *new media*.

Il cortometraggio, oggi, è insomma la famosa "palestra" dei talenti, ma anche forma autonoma che tocca tutti gli ambiti – dal documentario all'animazione – e gli stili. E, cosa più importante di



tutte, è un piccolo ma fondamentale volano economico, un luogo nel quale ha senso investire, benché in Italia questo aspetto sia colpevolmente messo da parte.

Nel testo si dice: «Risulta difficile immaginare un rilancio ed uno sviluppo dell'intera filiera cinematografica senza il sostegno di una iniziativa pubblica, che proponga nuove tutele ed incentivi e dia l'opportunità di conciliare la qualità del prodotto con le esigenze di mercato.» Questo è vero per ogni forma audiovisiva, ma è di vitale importanza per il cortometraggio, cui attualmente vengono destinate risorse molto ridotte, nella produzione, distribuzione e promozione.

Se il modello del DDL è la legge francese, allora il nostro invito e auspicio, è che diventi ancora più francofilo su diversi punti.

Veniamo alle nostre osservazioni:

1. La durata.

Nell'art. 2 del DDL si definisce cortometraggio «l'opera filmica o audiovisiva di durata inferiore a settantacinque minuti». La definizione è in continuità con l'attuale legge sul cinema e non contempla, di fatto, una differenziazione tra cortometraggio "vero e proprio", di qualunque genere esso sia, e documentario, spesso di durata superiore ai 52' televisivi o all'ora. Si tratta di una confusione, questa, che va a totale detrimento del sostegno alla produzione dei corti in Italia. Due dati sono sufficienti a produrre una riflessione:

- Dei 900.000 euro destinati dalla DG-Cinema nel 2014 al sostegno della produzione dei cortometraggi, solo un terzo ha toccato opere di durata inferiore ai 40'. Il fondo non è dunque un sostegno specifico al cortometraggio, quanto piuttosto all'industria del documentario.
- Il Centre National de la Cinématographie francese, che è eletto a modello del nascente Centro Nazionale del Cinema italiano, riconosce come cortometraggi, opere di durata massima di 60'. Si noti, che dei 90 film sostenuti in produzione dal CNC nel 2014 solo 6 erano di durata compresa tra i 45' e i 60', e 20 tra i 30' e i 44'. 64 film erano sotto la mezz'ora. Il criterio di assegnazione dei contributi ai corti, in Francia, in un quadro peraltro più restrittivo del nostro – non 75' ma bensì 60' di durata massima – è diametralmente opposto a quello esercitato in Italia.

2. La promozione

Il Centro Nazionale del Cortometraggio, come detto, opera come agenzia di promozione del corto italiano, ma si tratta – nostro malgrado – di uno strumento troppo debole. In Francia – cui guardiamo anche noi con attenzione – esiste un'agenzia forte, L'Agence du court-métrage, sostenuta direttamente dal CNC, cui fa capo la maggior parte della politica di diffusione del cortometraggio francese. Perché in tutti i festival del mondo i corti francesi fanno incetta di premi? Perché le televisioni estere frequentano immensamente di più la produzione breve francese di quella italiana? Anche, e soprattutto, perché esiste un organismo come L'Agence. Nel DDL non si fa menzione di nessun soggetto specifico – sia esso emanazione o parte integrante del nascente Centro – preposto a un tale compito, ed è, a nostro avviso, un vuoto da colmare.

3. La didattica

Il Titolo V del DDL è dedicato all'educazione all'immagine nel sistema scolastico. È una scelta importante che non può non essere condivisa, che riguarda milioni di studenti dei più vari gradi. E che chiama in causa, specialmente nella scuola primaria, proprio il cortometraggio. "Kinetoscope" è un progetto realizzato dall'Agence du court-métrage con il duplice fine di educare all'immagine con gli strumenti semplici e accessibili del corto, spesso d'animazione, e di essere di supporto all'insegnamento delle materie tradizionali. Anche su questo punto, l'apertura a una forma di didattica "leggera", che includa i corti, sarebbe motivo di innovazione e spinta all'investimento per il comparto del corto.



Il nostro auspicio è che queste piccole e, ci auguriamo, puntuali osservazioni, possano essere d'aiuto nei lavori parlamentari. La fase che stiamo attraversando – tutti – è delicata, e l'investimento nel futuro non è solo importante, ma doveroso. Il cortometraggio è, nell'audiovisivo, il primo investimento nel futuro che si possa fare.

Cordialmente,

Jacopo Chessa
Direttore del Centro Nazionale del Cortometraggio